

PAGAIANDO

PERIODICO DI INFORMAZIONI A CURA DELLA FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA

anno X - n°4 - luglio 2007 - Tariffa R.O.C. "Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1, DCB Cremona"



L'Editorialino di Pagaiando

L'altra metà del fiume...



Daniela Cerasari / Valeria Cramarossa / Bianca Garzia
Nicoletta Gatti / Tiziana Lazzari / Cristiana Lettici
Laura Mandolosi / Susanna Massaro / Ilaria Pellicano
Silvia Signorini / Roberta Tondini / Pamela Vitta

L'altra metà del fiume

a cura di
Laura Mandolosi
Daniela Cerasari

Te tocca..... Gengis te tocca farce la recensione, come fare a dir di no quando la richi-esta accompagnata da uno smagliante sorriso ti viene fatta da TitiPinkIstruttore che per quanto giovane è una vecchia e cara Amica.

Fare una recensione è però una cosa troppo impegnativa per chi in Italiano vagava tra il 3-5 e la meta era arrivare ad un 6 nell'ultimo trimestre, così ho deciso di fare come ho sempre fatto nella vita: ascoltare le mie emozioni che mi hanno sempre dato tante soddisfazioni sia nel vedere una mostra di quadri o visitando un museo oppure sentendo un concerto, vedendo un balletto o ascoltando un coro.

Mi sono avvicinato a queste arti sempre con passione e nel volerle comprendere ho spaziato nei periodi tentando di non trascurarne alcuno: così nella pittura tra Rinascimento Italiano, 500 Lombardo-Veneto, barocco, impressionismo e post impressionismo fino ai contemporanei, la stessa cosa per la musica partendo dal

tardo medioevale, rinascimentale, barocca, sinfonica, dodecafonica, jazz, rock ed anche canzonette... perchè no, gustando dei pezzi di canto gregoriano e lasciandomi trascinare da un coro alpino usando solo il mio metro come unità di misura, non leggendo mai prima una recensione, sempre dopo per poter vedere dove arrivavo.

Il mio metro negativo va da: non mi è piaciuto, poteva esprimersi meglio, ma sarà?! è un bluff, è una porcata, e nel positivo, mi è piaciuto, è un buon risultato, veramente valido, troppo bello, emozionante.

Ritengo L'altra metà del fiume un buon risultato che se riletto piacerà ancora di più, un libro che non può mancare in casa di ogni canoista per poter condividere le sensazioni, gioie e apprensioni ed è anche indicato per fare proselitismo, regalatelo ad ogni amica non canoista ne verrà sicuramente attratta accrescendo la voglia di provare. La canoa al femminile, in un mondo (il nostro) troppo spesso dominato da un 'maschilismo' imperante. La canoa al femminile con tutto quello che a questo consegue: uno sguardo diverso, il cogliere tanti piccoli particolari e tante piccole emozioni che spesso a noi uomini con l'ansia da prestazione sfuggono. Per questo volevo ringraziare le Pink Paddle: per quella ventata di freschezza e di gioia che portano all'interno della Federazione, per la loro incrollabile voglia di divertire e divertirsi. Se vi capita di leggerlo dunque, non perdetene l'occasione. Sono sicuro che non ve ne pentirete...

(Gengis)

PUNTI DI DISTRIBUZIONE DI PAGAIANDO PER CHI NON LO RICEVE MA VUOLE CONOSCERLO

- # GYMSPORT - via Michele Amari 43, Roma (Massimo Di Sabatino) - 0678345302
- # GRUPPO CANOE ROMA - Base Nautica - c/o Soc. Pangea srl - Scheggino (PG)
- # TUTTOCANOA - Via Gaggia 26, Milano - 025693347
- # BERTONI SPORT - v. Testi 140, Cinisello (MI) - 022406307
- # PUNTO BLU - via Petruccioli 90, Lerici (SP)
- # OZONEKAJAK - via Noalese, 46 - Quinto di Treviso (TV) - 0422470376
- # LIBRERIA ACCURSIO - via Oberdan 29, - Bologna - tel/fax 051220983
- # ZEUS CANOE - via Palomba 26, Cagliari - 070304300
- # AMATORI KAJAK FERTILIA - c/o Frau - via Orsera 17 - Fertilia Alghero (SS)
- # A IVREA c/o Massimo Aiello - 012554758
- # IDROSCALO CLUB - via Circ. Idroscalo 29 - 20090 Segrate (MI) - 027560379
- # GRAVITA' ZERO - Roma
- # INSPORT - Corso Matteotti 2 - Torino (011538263 - 5617484)
- # INSPORT

FEDERAZIONE ITALIANA CANOA TURISTICA



SOMMARIO

L'ALTRA METÀ DEL FIUME
di Gengis pag. 02

SARDEGNA OVERLINE
di Tatiana Cappucci pag. 03

RICORDO DI ANDREAS SONNLEITNER
pag. 07

IN VIAGGIO TRA LE TREMITI
di Tatiana Cappucci pag. 08

IN CANOA SUL VERDON
di Augusto Fortis pag. 11

SESA BOATER CROSS
di Roberta Tondini pag. 12

GLI APPUNTAMENTI
a cura della Redazione pag. 15

PAGAIANDO

organo di stampa della

Federazione Italiana Canoa Turistica
fondato da Francesco Bartolozzi

Direttore Responsabile: Peppo Dalconte
reg. trib. di Ivrea n° 196 del 17/02/1998

Direttore Esecutivo: Arcangelo Pirovano

Direttore Editoriale: Nazzareno Condina

Progetto grafico e Impaginazione:

Nazzareno Condina

c/o Sportfoglio tel. 0375201601 - fax 037540619
e-mail: info@sportfoglio.it

Realizzato da: Info Media srl, via Gramsci, 1
26100 Cremona

Hanno Collaborato, adesso e prima:

Marco Cinelli, Marco Mezzano, Gaudenzio Coltellì,
Fabio Vita, Sergio Ortu, Giovanni Pizzuti, Andrea
Visioli, Giorgio Nesca, Raffaele Matarazzo
Mauro Ferro, Francesco Gambella, Gianfranco
Loffredo, Luciano Lucchini, Marcello Parmigiani,
Daniele Acquilini, Eva Pietroni, Maurizio Consalvi,
Nicola De Florio, Alfredo Margola, Mauro Vergani,
Marco Pedrolletti, Vittorio Pongolini, Roberto Chilosì,
Federica Sbergami, Carlo Alberto Cavedini, Giovanni
Copelletti, Tatiana Cappucci, Francesco Bartolozzi,
Federico Fiorini, Roberta Tondini, Augusto Fortis

Pubblicità: Marino Rossini - 3206741462

Stampa: IGEP srl

CREMONA - Via Castelleone 152 tel. 0372471004

Stampato nel luglio 2007

In Copertina: 'Scoglio dell'elefante'
di Tatiana Cappucci

Sardegna Overline: da Alghero a Cagliari

Il diario di un viaggio a due in Kayak: terza e ultima puntata della circumnavigazione dell'isola

Acquavite, filuferro, malvasia, canno-nau, mirto... occorre una discreta scorta di questi tipici prodotti sardi per mettersi in viaggio durante l'inverno e per vincere il freddo e l'umidità!

Siamo partiti dalle spiagge di sabbia bianca di Alghero, seguendo con trepidazione i quattro tentativi di partenza del nostro amato amico sardo che stentava a ricavare un posticino per i piedi tra le bottiglie di vini e liquori stivate con cura nel pozzetto del suo kayak...

Costantino è stata una preziosa guida turistica nel nostro secondo viaggio in Sardegna, generoso dispensatore di gocce di saggezza ed impareggiabile conoscitore della sua amata terra, capace di confezionare racconti sull'isola a tal punto intriganti da renderla ancor più affascinante e misteriosa, sempre pronto ad animare il nostro passaggio lungo la costa occidentale con preziose indicazioni sulle tradizioni gastronomiche locali.

La prima tappa irrinunciabile e programmata è stata proprio al paesino di Bosa, arroccato sulle sponde del fiume Temo che disegna ampie volute prima di tuffarsi in mare nei pressi di scogliere dalla bellezza conturbante: stratificazioni di pietra lavica, di calcare merlettato e di rocce rosso fuoco, puntinate di tondeggianti piantine di euforbia, una incredibile tavolozza di colori che la natura ha saputo mescolare sulle scogliere a strapiombo sul mare intorno alla torre Argentina, privilegiato punto di osservazione di un tratto di costa davvero impressionante.

Siamo sbarcati proprio ai piedi delle tipiche Sas Conzas, vecchie conerie tardivamente dichiarate monumento nazionale che ricordano i docks londinesi, solo un tantino malmessi, i mattoni rossi delle facciate tutte uguali, due finestre ed un grande portone che sorridono al paese; non è difficile trovare il bar del ponte vecchio dove servono ricolmi bicchierini di profumata malvasia agli avventori di passaggio, che raramente devono presentarsi al banco in calzari e muta di neoprene, giacca d'acqua e cappello di lana ben calato sulle orecchie...

testo: Tatiana Cappucci
foto: Francesco Petralia e Tatiana Cappucci



In alto Sas Conzas di Bosa,
al centro punta Foghe
in basso il passaggio a Capo Pecora

Ripetiamo l'esperienza delle due notti passate e montiamo il campo in un vero angolo di paradiso, l'ansa protetta del fiumiciattolo di Punta Foghe, una colata lavica incuneata nel letto del fiume e nuovamente scavata dalle acque, dove un'ampia grotta mangiucchiata dal vento è stata magistralmente trasformata da qualche volenteroso pescatore estivo in un accogliente tri-locale vista mare, con tanto di tavolone 6 posti con panche e sedie, scaletta in legno con corrimano, angolo cottura con ripiani per cartoni e giornali, terapisti per montare le tende e lampadari per creare l'atmosfera... una serata a casa dei Flintstones!

Costantino si cimenta in un rapido tuffo nelle acque ghiacciate del fiume, facendoci sobbalzare per il timore che fosse involontariamente scivolato sui ciottoli levigati e melmosi del fondo, richiamando la nostra attenzione con un gridolino di piacere (?) prima di uscire soddisfatto e... lavato!

E' stata una doccia unica, in effetti, proprio nel senso che si è trattato dell'unica doccia di acqua dolce che ci siamo potuti permettere durante i tredici giorni di campeggio itinerante... per non parlare delle mute, che mute non erano più alla fine del viaggio avevano ormai una enormità di cose da raccontare...

Le emozioni provate valevano di gran lunga la fatica: ogni sera un cielo stellato come pochi, le nuove costellazioni "invernali" da scoprire tra Cassiopea girata all'inghiù ed Orione sdraiato sull'orizzonte, il sorgere della luna a rincorrere il tramonto del sole, le tonalità sanguigne della sera che macchiano di rosso il mare e le oscurità lunari che lentamente illuminano le pareti rocciose, il fluire silenzioso del kayak che si insinua nelle baie più nascoste per sottrarsi al maestrale, le grandi spiagge deserte restituite al loro splendore tanto è lontano il ricordo degli ombrelloni estivi, la solitudine confortante dei naviganti quando intorno non si scorge anima viva, le lunghe pagaiate sull'acqua che raccolgono energia fluida e rilasciano sorrisi rilassati, i colori cerulei dell'inverno che tingono il cielo nuvoloso ma non trasmettono tristezza, il fuoco a scaldare le cene animate e

conviviali, i ritmi imposti dallo scorrere del giorno e della notte, i piccoli piaceri della vita quotidiana che magicamente si amplificano, il veglione di Capodanno festeggiato alle 19,30 e poi in tenda ad allontanare la sveglia della mattina dopo, sempre puntuale alle 4,30...

Proseguiamo il viaggio verso sud al ritmo di circa 30 km al giorno, anche se talvolta non riusciamo a rispettare la tabella di marcia perché ci godiamo il sole della pausa pranzo, oppure perché perdiamo tempo a cercare un negozio di alimentari (non aprono mai prima delle 17,30 quando per noi è ormai tempo di sbarcare perché è buio pesto!), o ancora perché qualcuno rallenta la marcia rivendicando una sosta tecnica prima di una contestata traversata (ma non dovevamo viaggiare "sottocosta"?), o semplicemente perché il gruppo scopre con raccapriccio di non essere costituito soltanto da "uomini veri"... la fanciulla ben presto si ammala e si spaventa, rallenta inesorabilmente l'avanzata degli intrepidi compagni e quando il forte vento gonfia il mare alle sue spalle riesce solamente a timonare e a piangere, nonostante i consigli ed i suggerimenti e le attenzioni e le spiegazioni dei suoi angeli custodi ("Non ti preoccupare, è solo acqua che sale e acqua che scende!").

E mentre lei cerca invano di mandar via la sua paura, uno scatta fotografie e gira persino dei filmati, l'altro plana sulle onde come fosse su una tavola da surf ed il terzo non la smette di urlarle dietro "pagaia, forza, pagaiaaaaaa!"

Dopo Capo Marargiu è la volta di Capo Mannu e ancora si intravede alle nostre spalle il profilo inconfondibile di Capo Caccia... dopo la mitica spiaggia di "Su Pallosu" (che ci accompagnerà nel ricordo del nome bizzarro per l'intero viaggio), e dopo le scogliere di incredibili blocchi di pietra lavica (come fossero enormi tocchi di quello zucchero nero che i bambini trovano nella calza della Befana quando sono stati cattivi), si susseguono ampie radure pianeggianti disseminate di campi coltivati e separate dal mare da sottili lingue di spiaggia formata da piccolissimi sassolini bianchi sulle quali si alza magicamente in volo una famigliola di fenicotteri rosa... uno spettacolo indimenticabile, che solo il povero Mauro non riesce a cogliere, indispettito da una insidiosa barriera di scogli affioranti che lo costringono a



*In alto Porto Flavia,
al centro l'Isola Pan di Zucchero
qui sopra il bivacco sull'Isola di San Pietro*

"tagliare" al largo... magari avrebbe urlato anche contro i fenicotteri, come è solito fare contro i gabbiani ed i cormorani ogni volta che volano troppo bassi ed incrociano la sua rotta, fedele alla sua teoria evuzionistica secondo la quale prima dell'avvento degli uccelli tutte le rocce della terra erano NERE!

Oltre un relitto arrugginito che spunta dalle acque si intravede Capo S.Marco, che nasconde le rovine della mitica Tharros e che accoglie uno dei campi notturni più umidi dell'intera escursione... neanche il mirto ci permette di trascorrere più di 7 minuti a chiacchiere dopo cena, costretti dai primi dolori ossei a rifugiarci in tenda, nei sacchi a pelo e nelle calze di lana opportunamente stivate insieme al bagaglio!

Siamo ormai all'altezza del Golfo di Oristano e senza la benché minima esitazione tagliamo direttamente su Capo Frasca, dove a dispetto del nome non cresce neanche un arbustello e dove ci concediamo una breve sosta sopportando la gelida brezza che si è alzata da terra e che costringe il gruppo a ripararsi dietro un... ordigno bellico!

Il tratto di costa forse più bello è quello intorno a Capo Pecora, poco più a sud delle dune altissime di Piscinas, che d'inverno acquistano un fascino particolare perché sono assolutamente deserte, silenziose e magiche; per non parlare della bellezza intrinseca di Cala Domestica, nascosta dietro pareti rocciose rossastre e bucherellate dalle miniere di un tempo passato; miniere che hanno segnato anche la costa sud-occidentale, tanto che proprio di fronte all'isola Pan di Zucchero si apre l'impressionante portone di ingresso di Porto Flavia, avveniristico molo del periodo fascista sospeso ad una decina di metri sul livello del mare e ricavato direttamente nella parete verticale per facilitare il carico sulle navi dei minerali estratti dalla montagna...

Siamo tornati dal viaggio perdutamente innamorati della Sardegna, ammaliati dalla bellezza delle sue terre selvagge ed intrigati dal carattere misterioso della sua gente, scivolata sui sequestri di persona ma cullata dalle misteriose civiltà nuragiche e megalitiche!

Andremo tutti a vivere laggiù, un giorno, ne sono certa!

Passiamo velocemente lungo le coste delle isole di S.Pietro e di S.Antioco, senza sbarcare nei paesini affacciati sul porto e che

dicono essere molto caratteristici; il tempo stringe, attraversiamo il grande stagno pieno di aironi cenerini dove l'acqua è calma come l'olio (e anche un po' dello stesso colore), pagaiano nel paesaggio invernale in perfetta sintonia con il silenzio e la solitudine che ci circondano, un po' stregati dalla superficie del mare talmente piatta da riflettere la nostra immagine in maniera perfetta ed ipnotica; ci accampiamo a fine giornata sotto i pini bassi della spiaggia di Porto Pino, a due passi dalla zona militare di Capo Teulada che mantiene intatta, forse perché inavvicinabile, tutta la sua bellezza selvaggia; riusciamo a passare il Capo nonostante le previsioni dell'arrivo del maestrale con venti a 30 nodi (di poppa) vengano puntualmente confermate, ma proprio quando pensiamo di essere riparati le raffiche raggiungono i 45 nodi (di prua, stavolta) e non ci permettono di avanzare.

La giornata successiva è quindi dedicata a recuperare il terreno perduto a causa della tappa forzata, ma scopriamo con sorpresa che percorrere 40 km in allegra compagnia non è un'impresa impossibile neanche in inverno, quando le ore a disposizione sono ridotte e l'umidità che ti entra nelle ossa rallenta ogni movimento... superiamo d'un fiato Capo Malfatano e Capo Spartivento, e dopo un po' ci accampiamo soddisfatti per l'ultima notte a Torre Pula, in una baia incantevole chiusa dal profilo rassicurante del faro e che la mattina dopo viene avvolta in una fitta nebbia tipo "val padana" per il fuoco acceso nel giardino signorile dei nostri "vicini". Riprendiamo a pagaia sottocosta fino al capo che Francesco sostiene essere stato così battezzato in mio onore, Punta Zavorra, dopodiché ci avventuriamo alla volta di Cagliari nella recondita speranza di non tagliare la strada a traghetti di linea, navi mercantili e porta-container, disdegnando la visita alla costa che in quel tratto è invasa da stabilimenti petrolchimici, raffinerie e porti commerciali...

Durante il viaggio il tempo è stato clemente e ha premiato la nostra audacia, la temperatura notturna non è mai scesa sotto i 4-5 gradi e quella diurna ha raggiunto picchi anche di 18-20 gradi, il sole splendeva tutte le mattine ed il riverbero sull'acqua ci ha fatto subito abbronzare neanche fossimo stati sulla neve; in un paio di occasioni abbiamo anche pagaiato in maglietta e siamo persino



Dall'alto, il placido mare di Sant'Antioco, il mare mosso di Capo Teulada, il gruppo all'arrivo a Poetto. Sotto un bel tramonto Sardo



riusciti a fare asciugare al sole tutta l'attrezzatura che durante la notte si era inzuppata di umidità (quella sì fin troppo presente!); inoltre, quelle due gocce di pioggia non hanno disturbato né il sonno né le operazioni di dismissione del campo e una volta abbiamo anche bivaccato senza montare le tende, temendo più per la frana imminente sulle nostre teste che non per il rischio di congelamento ... solo l'ultima notte la temperatura è scesa sotto lo zero e la mattina dopo abbiamo trovato la brina ghiacciata intorno alle tende, ma eravamo ormai in dirittura d'arrivo!

Quando finalmente siamo sbarcati al Poetto, la spiaggia attrezzata di Cagliari (c'è persino un locale PUBBLICO con bagni e spogliatoi vicino al porticciolo turistico!), abbiamo trovato ad attenderci un nutrito gruppo di amici di kayak che ci ha riservato un'accoglienza calorosa e festante, tanto che le loro attenzioni premurose hanno reso il nostro rientro nella "normalità" caotica e rumorosa tutt'altro che traumatico, anzi morbido ed indimenticabile!

Sono stati davvero impagabili, come impagabile è stato il viaggio che ci ha regalato il capo-spedizione, Francesco, anche se per tutto il tempo l'ho insultato accusandolo di essere un seviziatore sadico che mi vietava di mangiare, dormire e sbarcare perché era più importante pagaia... spero proprio che ci porti ancora con sé nei suoi viaggi intorno al Mediterraneo!!!

DA OLTRE VENT'ANNI DI ESPERIENZA NELLA PROGETTAZIONE DI KAYAKS DA MARE NASCE **486**

**SEA
KAYAK
DESIGN**



**DIMENSIONI CONTENUTE
PER OTTIME PRESTAZIONI MARINE**



CARATTERISTICHE TECNICHE

Lunghezza: cm 486
Larghezza: cm 54

Volume gavone anteriore: lt 38
Volume gavone posteriore: lt 60
Volume pozzetto: lt 138
Volume totale: lt 236

Progettista: Raymond Varraud



POZZETTO ANATOMICO CON PREMISCOCE INTEGRATO.
SEDILO ANATOMICO REGOLABILE.



SCASSA PER ESATTO
POSIZIONAMENTO DELLA PALA
MUNITA DI PADDLE FLOAT



PER INFO E ORDINI SUL

486

info@seakayakdesign.it
telefono 348 3359898

SEAKAYAKDESIGN.IT

selettivo, anche grazie al livello d'acqua abbondante.

Molto insidioso il passaggio all'imbuto con un forte ritorno dove, anche i più forti partecipanti hanno faticato a uscire senza problemi, prezioso il lavoro delle sicure nel passaggio.

Altra insidia è stata rappresentata dal Toboga, meno prepotente dell'imbuto ma in ogni caso laborioso, soprattutto per la stanchezza accumulata nei passaggi precedenti.

Molti i ritirati prima della partenza, impensieriti per la difficoltà del percorso, e parecchi i bagni anche illustri, durante il percorso.

Con un percorso perfetto Bastiano Mich ha battuto, per una manciata di secondi, Michele Ramazza giunto al secondo posto ed al terzo Marco Guidi.

Tre le ragazze che si sono cimentate nella discesa molto impegnativa. Anche per loro l'imbuto ed il toboga sono state l'ostacolo maggiore da superare, al primo posto di misura Roberta Tondini, al secondo Susanna Massaro ed al terzo Ilaria Pellicano.

A seguire la gara a squadre vinta dal trio "Ponteri- Vecchio- Fusetti" al secondo posto "Parmigiani-Colombo - Baroli" ed al terzo posto "Mich - Ramazza-Tira".

Tutti i partecipanti hanno ricevuto i complimenti ed il plauso di avversari ed amici per la difficoltà del percorso e la grinta con il quale è stato affrontato.

Gli organizzatori hanno voluto premiare anche la "fedeltà" e l'impegno dimostrato durante il We premiando chi avesse ottenuto i migliori risultati nelle combinate.

Vincitore Michele Ramazza, al secondo Andrea Colombo ed al terzo Filippo Brunetti.

Tra le donne vincitrice Susanna Massaro, al secondo Ilaria Pellicano ed al terzo Roberta Tondini.

Ricca la lotteria finale con premi gentilmente offerti dagli sponsor Gravità Zero, da Dragorossi e Exo che hanno messo a disposizione una canoa ciascuno.

Si ringraziano oltre agli sponsor sopra citati il Comune di Balmuccia e Scopello per il supporto all'ottima riuscita della manifestazione, la Provincia di Vercelli, Comunità Montana, Valsesiainn, Comoli Fermo e Natixis, e tutti i volontari che con pazienza e dedizione hanno contribuito all'ottima riuscita della manifestazione.



Sesia Boater Cross: la gara dei 50

Appuntamenti interessante e III Tappa Coppa Italia di Alto Corso: quando pagaiare è sano agonismo

Sabato 2 giugno si è disputato con grande partecipazione di concorrenti e pubblico il primo Sesia Boater Cross Challenge.

Svoltosi sul torrente Sesia alla rapida di Scopello ha visto contendersi il podio una 50 di atleti e ben 6 donne. La competizione, che adotta poche regole e risulta pertanto molto spettacolare, vedeva la partenza di 4/5 canoisti in contemporanea, con pagaie decise e senza scorrettezze gratuite i kayakers dovevano percorrere la rapida della "Pasticceria", resa gonfia della recenti piogge. Accedevano alla batteria successiva esclusivamente i primi due concorrenti che per primi toccavano un tabellone sulla linea d'arrivo, la competizione si è rivelata un concentrato di velocità, adrenalina e precisione, parecchi i testa a testa ed i sorpassi sin negli ultimi metri di gara.

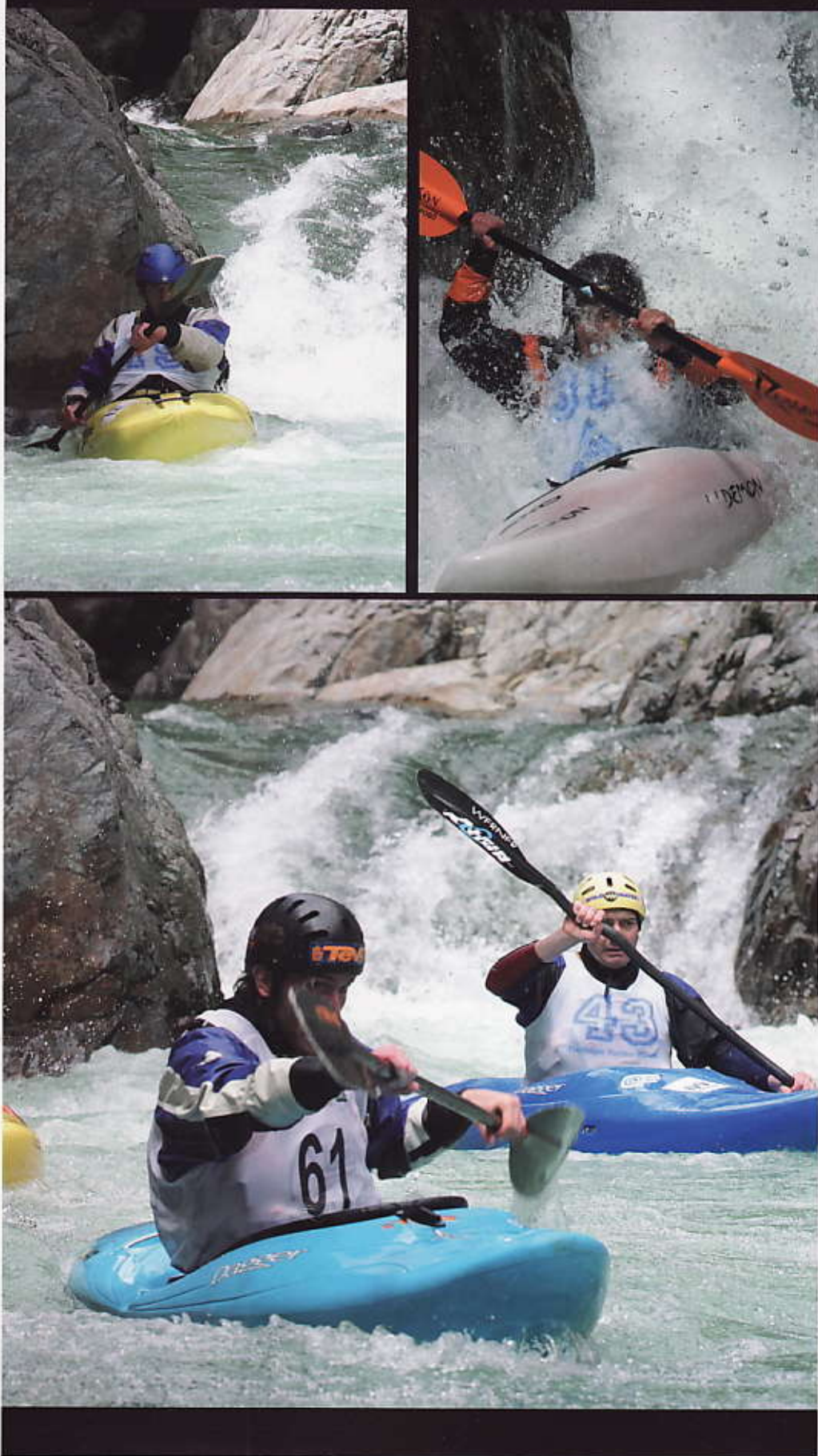
Molto apprezzata anche dal folto pubblico e dai tanti passanti che hanno avuto la possibilità dal ponte stradale di assistere all'intera competizione. Tra gli uomini vittoria di Michele Ramazza a seguire Brunetti Filippo e terzo posto per Cristiano Porrini, per un soffio fuori dal podio Colombo Andrea che ha mancato il tabellone dell'arrivo pur essendo in testa nella discesa in velocità. Tra le donne prima Susanna Massaro, che ha dato prova di ottime doti di speaker commentando ed intrattenendo il folto pubblico durante le batterie maschili, seconda Sabrina Tettamanti e terza Ilaria Pellicano.

La BoaterCross organizzata da Kayak Team Turbigo, Canoa Club Novara e Monrosarafting, che hanno curata l'intera manifestazione, è stata particolarmente apprezzata dagli appassionati. La serata è stata allietata da musica e festa ben animata dagli organizzatori e dagli amici di Roma, coinvolti canoisti, simpatizzanti ed amici.

Domenica in una giornata perfetta per qualsiasi canoista, acqua abbondante e sole splendente, si è svolta la terza prova della Coppa Italia di Alto sul Torrente Sermenza.

Il tratto del fiume prescelto si è rivelato molto impegnativo e

testo: Roberta Tondini
foto: Roberto Colombo



In canoa sul fiume **Verdon** (Francia)

Un difficilissimo e superbo Canyon percorribile solo in certe condizioni d'acqua: fare attenzione!

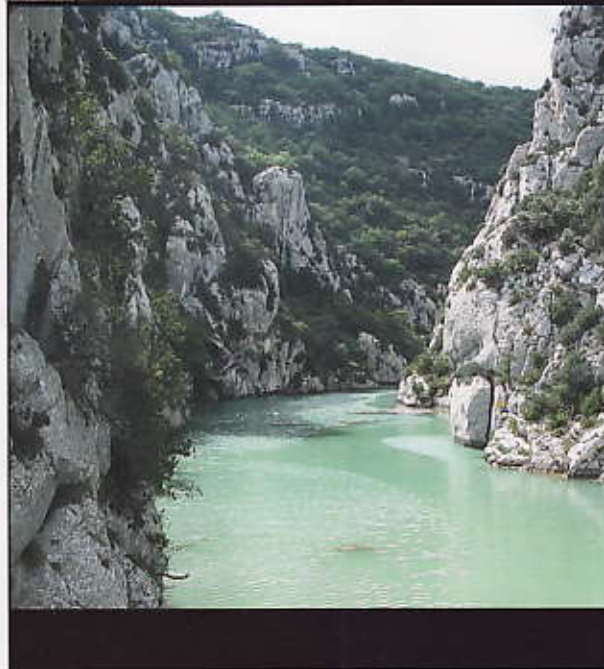
testo: Augusto Fortis



Gran Canyon del Verdon: una perfetta avventura, un perfetto paesaggio. Qui, troviamo quello che è stato definito 'paesaggio assoluto', nel quale gli elementi cielo, acqua, roccia s'incontrano e nello stesso tempo si fondono. Ci si deve immergere intensamente in questo fiume, come escursionista, come discesista di Kayak, per capire il fascino che questa gola offre. Senza dubbio, la più imponente tra le molte gole della Francia. Fare un'escursione in fondo al canyon è come intraprendere un viaggio nella preistoria di 225 milioni di anni fa. La complicata ed affascinante struttura geologica fa sì che il Verdon comporti una quantità di rischi non indifferenti e da non sottovalutare. Fondamentale la capacità di resistenza psichica, l'ottima forma fisica e naturalmente la competenza tecnica. Inoltre, si deve scendere solo con compagni di cui si conoscono la preparazione tecnica e il comportamento. Il numero dei punti da trasbordare e i gradi di difficoltà variano con il livello dell'acqua. La portata ideale è di 15/20 metri cubi al secondo. Oltre 30 la discesa è pericolosa. I collegamenti automobilistici non sono possibili. In caso di necessità, a metà percorso, una passerella a l'Estelie permette di interrompere la discesa. La risalita è faticosa, con canoa in spalla fino alla strada, a Le Maline (30 minuti).

DESCRIZIONE GENERALE

Un Canyon lungo 25 km, profondo fino a 450 metri, con acqua cristallina color turchese. Vi si giunge da Torino per Briançon-Chateau Arnoux-Castellane (320 km), oppure da Torino per Ventimiglia-Cannes-Castellane, 300 km



PARTENZA

Al ponte Soleil sulla D955, con tappa intermedia alla passerella di Estelie, dopo la confluenza a sinistra dell'Artuby

ARRIVO

Al ponte della N557, al termine del Canyon del Verdon, nel lago di Le Croix

PERICOLI PARTICOLARI

Pareti sporgenti, rocce di ogni grandezza nel fiume, innumerevoli rocce scavate sott'acqua, due sifoni sotterranei, lo 'Styx' e il 'Grande Sifone', o 'Imbut' come lo chiamano i Francesi, labirinti di rocce, forre e gole in successione, solo con brevi punti di acqua calma.

DIFFICOLTÀ

Molto logorante e difficile. Classe 4-5 con 7 passaggi impraticabili da trasbordare.

PERIODO FAVOREVOLE

Estate con lo scarico della centrale di Castellane. Informarsi alla centrale che lo scarico non superi i 20 metri cubi al secondo.

PENDENZA

Del 6x1000, a forma di gradini per cui i punti difficili sono relativamente brevi.

SPONDE

Percorribili a tratti. I punti più difficili non sono trasbordabili.

IDROMETRO

Non risulta

IMBARCAZIONI

Kajak monoposto.

CARTOGRAFIA

Carta IGN al 100.000 foglio 6.1 'WILDWASSER' di A. Fortis Ediz. Alberti Arezzo 1998.

fanno contrabbando di sale, nascondendo i sacchi dietro la palizzata che ne ostruisce l'ingresso, la famosa Grotta del Bue Marino, dove un tempo viveva la foca monaca e dove noi abbiamo rischiato un'intossicazione acuta per essere stati bruscamente preceduti da un motoscafo carico di turisti che a motore acceso ha percorso buona parte dei 74 metri di profondità della grotta (che pure si trova nella zona B della riserva marina, dove è vietata la navigazione a motore, salvo che per le visite guidate!!!).

Una delle zone più suggestive dell'isola è indubbiamente quella che corre lungo la cosiddetta Ripa del Falconi, dove un tempo nidificavano i falconi divenuti talmente famosi per la loro aggressività da essere richiesti persino dai celebri falconieri di Francia per le loro cacce con il falco; qui le pareti rocciose cadono a strapiombo sull'acqua scura e incutono una certa soggezione tanto da indurci a pagaiare un po' più lontani dalla costa!

Però il tratto più incredibile è quello compreso tra il piccolo approdo del nuovo porticciolo e Punta Diamante, all'estremità dell'isola che si affaccia sul Cretaccio, altro luogo magico dell'arcipelago che abbiamo riservato per la mattina del lunedì...

Su questo braccio di mare si sono incastonati come per magia i Pagliai, un discreto numero di faraglioni di diverse altezze, grandi covoni di roccia bianca che richiamano le forme dei pagliai contadini, ricchi di passaggi segreti e nascosti, pieni di fori di varie forme e dimensioni, scavati da archi naturali che consentono il passaggio soltanto a piccole imbarcazioni a remi... un vero parco giochi per il kayak da mare!

Siamo andati avanti e indietro, siamo passati dentro e fuori, abbiamo scattato foto da un lato e dall'altro, abbiamo cercato di imprimere nella memoria la fotografia esatta di questo piccolo angolo di paradiso... e non saremo voluti andare via da lì, anche perché la sosta per il pranzo sulla spiaggia di sabbia bianca e fine di Cala Diamante ci ha permesso di godere dello straordinario paesaggio che si è aperto davanti ai nos-



Sopra lo Scoglio dell'elefante, sotto ancora San Nicola



Pagaiando

tri occhi in una successione di piani prospettici davvero impressionante: i Pagliai subito sotto costa, l'isolotto del Cretaccio poco oltre, il profilo imponente della rocca di San Nicola sulla destra e la sagoma bassa di Capraia a chiudere l'orizzonte...

Uno spettacolo indimenticabile, con una nota doverosa sul più piccolo e apparentemente insignificante isolotto dell'arcipelago, il Cretaccio, dove la natura si è sbizzarrita a disegnare strisce di roccia colorata che lasciano davvero senza fiato, una tavolozza di colori dal giallo ocra al rosso ferroso, dal nero della pietra lavica al bianco della roccia calcarea, dal verde smeraldo dei bassi fondali al blu intenso del mare profondo... l'isolotto del Cretaccio acquista un valore particolare in ragione del fatto che si sta letteralmente sciogliendo al sole, la sua natura argillosa non resiste all'assalto dei marosi ed ogni anno modifica le sue dimensioni, già ridotte a poco più di 30 metri di terra nella strozzatura più piccola... sembra quasi che il piccolo scoglio della Vecchia sistemato lì affianco, e sul quale i tremitiesi vogliono scorgere il profilo di una vecchina che fila la rocca del tempo, stia aspettando proprio che il tempo lo riduca ad un pugno di scogli... ma nel frattempo è stato capace di trasmetterci emozioni forti e di farci apprezzare l'escursione alle Isole Tremiti quasi più delle altre tre isole messe insieme, ognuna con la sua particolarità e ognuna con la sua nota di colore dominante...

Torniamo a casa con la sensazione netta di avere affrontato un viaggio vero, uno di quelli capaci di farti scoprire cose notevoli, della natura e delle persone, un viaggio che ci ha appassionati non solo per la destinazione ma anche per il tragitto... un viaggio alla scoperta delle cose vere della vita, quelle più semplici, il tramonto, le stelle, gli amici...

E al collega di studio che al rientro confessava di non potere andare in vacanza senza motore, aria condizionata e televisore, ho potuto rispondere che il nostro motore è la pagaia, la nostra aria condizionata è il vento, il nostro televisore è la natura, e lo spettacolo è di gran lunga migliore!



cello notturno che nelle notti senza luna emette gemiti strazianti paragonabili al pianto disperato di un bambino (e che narra la leggenda sia il lamento dei compagni di Diomede che piangono il loro amato eroe).

Il sole ormai alto ci invita a scoprire le isole dal mare e così decidiamo di ricomporre la "ciurma" e di spingere i kayak in acqua... sette amici alla scoperta delle Isole Tremiti e l'intrepida Sylva stupisce tutti salendo per la prima volta in kayak, dimostrando una innata predisposizione alla pagaiata ed una incredibile dimestichezza con le manovre... continuo a guardarla da lontano, ammirata dalla eleganza del movimento e dalla naturalezza con cui lascia filare il kayak sull'acqua... un'emozione unica, capire che la propria passione per il kayak da mare è diventata contagiosa!

Costeggiamo l'isola di San Nicola lungo il suo lato meridionale, abbagliati dalla Muratta, il costone bianco strapiombante che si snoda fino al vecchio cimitero, separato dalla cittadina da una profonda spaccatura nella roccia, detta appunto la Tagliata, probabilmente frutto di assestamenti tellurici ma che la leggenda vuole creata dal lavoro certosino dei monaci addetti alla fortificazione dell'abbazia, che scavarono la montagna nel disperato tentativo di rendere invulnerabile la piccola comunità locale dai ricorrenti attacchi dei corsari.

Passato lo Scoglio Pirruozolo scegliamo di concederci una lunga sosta per il pranzo sulla disabitata isola di Capraia, a Cala dei Vermi, dove scopriamo subito che da queste parti ogni cala, anche la più piccola ed inaccessibile, ospita una boa colorata di dimensioni variabili ma sempre notevoli, strappata al suo ormeggio dalla furia del mare ed incagliata tra massi levigati, legni ricurvi e incredibili quantità di polistirolo!

Guido deve fare il bagno per recuperare la lenza impigliata in uno scoglio, qualcun altro non resiste alla tentazione del primo bagno di stagione ma l'acqua è talmente fredda che sembra di immergersi in cubetti di ghiaccio, fortuna che il sole è ancora alto in cielo e che non si muove un alito di vento... la compagnia è allegra, omogenea e rilassata!

Siamo finalmente in vacanza, consapevoli tutti di esserci conquistati un lungo momento di meritato riposo, lontani dal logorio della vita moderna, ammaliati dalla bellezza selvaggia delle Isole Tremiti!

Una numerosissima colonia di gabbiani reali ha nidificato proprio lungo il sentiero che dalla spiaggia conduce al vecchio faro abbandonato... volano in picchiata sulle nostre teste quando cerchiamo di perlustrare i dintorni e con un magistrale rilascio di escrementi ci ingiungono vocianti di abbandonare la "loro" isola!

Riprendiamo presto il mare, felici di

tuffarci ancora nel blu limpido di questo specchio di acque profonde, ancora increduli di trovarci nel Mar Adriatico, conosciuto per i suoi bassi fondali di sabbia che solitamente donano un colore lattiginoso all'acqua, che qui, invece, è cristallina e colorata neanche fossimo ai Caraibi!

Lo spettacolo è presto reso indimenticabile dal più imponente e scenografico degli archi naturali che ricamano le coste delle isole, l'Architiello che si staglia subito oltre Punta Secca, una spettacolare arcata rocciosa di oltre 6 metri che, vista dal mare, lascia letteralmente a bocca aperta.

Costeggiando Cala dei Turchi, l'ampia insenatura che un tempo fece da cornice all'assedio di San Nicola, scorgiamo un bel leprotto dal folto codino bianco che zampetta veloce tra bassi arbusti di lentisco e tondeggianti cespugli di euforbia... peccato solo che il profumo intenso della fioritura venga subito soffocato dall'odore pungente del guano dei gabbiani, padroni indisturbati di quest'isola completamente disabitata.

Raggiungiamo Punta dello Straccione, così chiamata per vie delle punte aguzze degli scogli sommersi che spesso provocano lo "straccio" (strappo) delle reti da pesca, completiamo il periplo dell'isola, che sebbene carica di bellezze naturali ha uno sviluppo costiero di cinque chilometri scarsi, e puntiamo decisi su San Domino alla ricerca del nostro ricovero notturno.

Lo sbarco non manca di riservarci delle sorprese, approdo angusto infondo ad un piccolo fiordo che si insinua ad uncino nell'unica cala riparata dell'intero arcipelago e dove risulta alquanto impegnativo tirare in secca i kayak senza scivolare sugli scogli infestati di actinie dai tentacoli violacei, appiccicosi ed urticanti... sembra poi che tutte le meduse nane dell'Adriatico si siano date appuntamento a Cala Tamariello per un ultimo saluto prima di morire nel retino della bambina che sadicamente si ostina a tirarle sugli scogli... però è la figlia della proprietaria del campeggio davanti al quale abbiamo intenzione di montare il campo e quindi non spendiamo una sola parola a tutela della natura indifesa di quelle piccole calotte trasparenti, rosate e filamentose...

L'isola di San Domino è davvero spettacolare, due sole spiagge di sabbia, Cala Matano, vivacizzata da un chiostro di rami intrecciati, e Cala delle Arene vicino al porto, l'unica sulla quale si affacciano le costruzioni di due o tre ristoranti; per il resto è completamente ricoperta di vegetazione, tanto ricca da nascondere alla vista dal mare le tante case di villeggiatura che nascono ancora come funghi, ormai lontano il tempo in cui il solo villaggio turistico del Touring Club accoglieva nei suoi curiosi bungalow a forma di guscio ospiti illustri come Lucio Dalla, che all'ombra dei Pini d'Aleppo si

narra abbia trovato la giusta ispirazione per canzoni come 4.3.1943 e forse anche per tanti altri versi magistrali sul mare... l'oceano come il pensiero non lo puoi recitare...

L'isola è ricca di rocce calcaree, argillose e silicee ed in un tratto costiero di poco meno di 10 chilometri (9.700 metri, per l'esattezza!) si concentrano coste rocciose alte e frastagliate, falesie a strapiombo sul mare, grotte profonde ed archi naturali, promontori che nascondono calette riparate, scogli che protendono in mare la lunga proboscide di un elefante, insenature che ospitano boe galleggianti, pini marittimi inclinati nella direzione del vento dominante, acque cristalline e pescosissime...

Ed infatti Guido riesce a pescare una palamita incredibilmente grande!

La sera ci accogliamo attorno alle nostre tre cucine da campo, assaporando prima il profumo invitante dei piatti cucinati con sapienza dagli amici cuochi e gustando poi le indescrivibili prelibatezze che la cucina mediterranea è capace di creare con qualche semplice ingrediente naturale... un solo pesce è stato sufficiente non solo per esaltare i palati esigenti della numerosa truppa affamata e scalpitante ma anche per accendere l'entusiasmo di Maurizio al punto che ancora in viaggio aveva già deciso di comperare "bancali di rapala" per la pesca!

In effetti, è stata una cena davvero indimenticabile, all'ombra della pineta profumata, al canto dei grilli e alla luce della luna... Papele è sempre stato un maestro nel cucinare il pesce all'acqua pazza!

Dormiamo come bambini in culla, con qualche bicchiere di grappa in più in corpo per combattere meglio l'umidità della notte, anche se poi scopriamo che è meno freddo della sera prima... il piacere di scambiare due chiacchiere sotto le stelle ci induce a rimandare il momento di chiudere fuori dalla tenda il nero indistinto della notte...

La giornata della domenica la dedichiamo interamente a scoprire le bellezze dell'isola maggiore, seguendo il percorso in senso antiorario verso Cala Tramontana e Punta del Vuccolo, termine napoletano per indicare il "boccolo" della punta estrema della scogliera, poi ancora verso Cala degli Inglesi e Cala dei Benedettini, separate da Punta del Vapore dove la leggenda vuole che sia naufragata una nave a vapore inglese, e poi finalmente alla scoperta delle grotte naturali che hanno contribuito alla fortunata nomea dell'isola: la Grotta delle Rondinelle, dove in primavera nidificano le rondini, la Grotta delle Viole sul versante orientale, dove dicono fioriscano le viole selvatiche, che forse noi non abbiamo visto perché distratti dalla straordinaria bellezza dell'arco naturale che immette in un anfiteatro a cielo aperto, la Grotta del Sale dove forse ancora

In viaggio tra le isole italiane: **le Tremiti**

In Kayak tra panorami mozzafiato e natura incontaminata (6-9 aprile 2007)

Bonaccia, mare calmo, foschia leggera... procediamo nel grigio cinerino di un orizzonte indistinto e recuperiamo il piacere condiviso di pagaiare insieme, immersi nel silenzio della natura... cullati dalle onde lunghe, avvolti dal caldo primaverile, ipnotizzati dal chiarore delle nubi sfilacciate dobbiamo presto ricorrere al racconto orale per vincere la sonnolenza incipiente!

Miti e leggende sulle Isole Tremiti abbondano e la preparazione del viaggio ci ha permesso di scoprire vecchie storie che hanno subito colpito la nostra fantasia: i sassi di Diomede, Giulia esiliata alle Tremiti, il Beato Tobia da Como.

Se la curiosità è poca sulla storia legata alla nascita delle isole, massi scagliati al largo del Gargano dal mitico eroe greco Diomede, furioso per il tradimento della adorata moglie durante le sue battaglie vittoriose ed i suoi viaggi avventurosi, l'attenzione cresce intorno alla storia di Giulia, matrona romana dalla vita dissoluta esiliata sull'isola per essere sottoposta alla costante vigilanza di un feroce guardiano, che però col tempo cedette alle sue grazie tanto da accettare il patto scellerato di consumare la loro unione sulle spiagge non dell'isola ma della terraferma... per fuggire con la sua amata, il feroce guardiano ricavò una canoa dal tronco di un pino, ma i due non raggiunsero mai la costa perché un forte vento di grecale sollevò il mare in una violenta burrasca... la leggenda racconta che i due naufraghi scomparvero abbracciati nell'amplesso della morte invece che in quello dell'amore!

Navighiamo ora in quelle stesse acque, un po' sopraffatti dalla stanchezza dovuta alla lunga trasferta in auto, che alcuni di noi hanno affrontato nottetempo per evitare il traffico indotto dal ponte pasquale... parlare, raccontare e ridere tra noi sembra davvero l'unico modo per evitare di addormentarsi cullati dalle onde...

Maurizio si risveglia finalmente dal torpore quando ascolta la storia del suo conterraneo, il Beato Tobia da Como, che aveva appreso

testo: Tatiana Cappucci
foto: Tatiana Cappucci



Dall'alto i Pagliai, il faro di San Domino, l'architiello di Caprara e San Nicola

la nobile arte di scolpire statue di santi e madonne dal suo maestro eremita e che come lui avrebbe voluto ritirarsi in vecchiaia sulle Isole Tremiti; una volta giunto sul Gargano, però, le sue opere di bene gli conquistarono la venerazione della gente del posto che non volle più lasciarlo andar via; in punto di morte esprime il desiderio di essere sepolto sulle Isole Tremiti, ma essendo i suoi fedeli talmente poveri da non possedere neanche una barca, il Beato Tobia trovò da solo la soluzione: che lo ponessero in una bara di legno e lo adagiassero in mare, ci avrebbe pensato la Divina Provvidenza a farlo navigare nella giusta direzione... venne accontentato ed oggi le sue spoglie riposano nella cripta dell'abbazia di San Nicola, l'imponente mole di pietra bianca che si staglia sul profilo della piccola isola quasi a sommergere una delle sue sottili estremità...

Sulle Isole Tremiti si parla in dialetto napoletano, frutto del confino forzato di guappi e camorristi cacciati dai Borbone quando l'abbazia venne adibita a colonia penale, ed il nostro arrivo è salutato in porto da allegri e coloriti "uhè guagliò" che attirano subito la curiosità dei componenti campani della nostra spedizione in acque pugliesi.

Sapevamo che l'attracco sulle Isole Tremiti era unico, su San Nicola, e che per raggiungere San Domino, l'isola maggiore, si poteva contare esclusivamente sulle barche dei pescatori locali; oggi, invece, hanno costruito un imponente molo di cemento armato anche su San Domino ed il collegamento giornaliero con la terraferma è garantito da veloci aliscafi che vomitano sull'isola frotte di turisti motorizzati...

Amareggiati dall'avanzata inarrestabile della "civiltà", cerchiamo un po' di conforto salendo all'antica cittadella di San Nicola, dove sembra che i pochi abitanti rimasti vivano in una dimensione sospesa nel tempo, vecchi pescatori seduti all'ombra dei pini nella piazzetta della posta, larghe scalinate basse che facilitano la salita, ampi cortili affacciati su un panorama mozzafiato; porticati, iscrizioni, archi, chiostrì, pozzi e l'antico stemma della fortezza, una diomede, l'uc-

In ricordo di **Andreas Sonnleitner**

Un kayakers eccezionale ci ha lasciato: il suo ricordo (tratto da www.onlykayak.it)

Andreas Sonnleitner è nato a St Polten in Austria il 5 ottobre 1961 e ha iniziato a pagaiare giovanissimo insieme a suo padre Ernest, ai tempi delle canoe in tela e quindi in vetroresina. Socio dell'AKC di Monaco (Germania) è stato uno dei più forti canoisti a livello mondiale verso la fine degli anni Ottanta, quando con il suo gruppo ha aperto alcune vie d'acqua ritenute impossibili da percorrere (ad es. la Forra del torrente Rissbach, in Austria).

Ha partecipato all'unica spedizione nel Kurdistan Turco nel 1988, discendendo fiumi di difficoltà estrema. Dal 1987 ha condiviso le esperienze canoistiche, dapprima del Canoa Club Acque Azzurre e dal 1993 del Club Only Kayak, insieme all'inseparabile compagno di spedizioni Francesco Balducci.

Ha disceso oltre 600 fiumi diversi in tutto il mondo nei 5 continenti. Nel 2006 ha partecipato alla Coppa Italia di kayak d'alto corso, vincendo la Coppa come migliore straniero. Dopo l'ultima spedizione in Galizia nel febbraio 2007, purtroppo Andreas è stato protagonista di un terribile incidente motociclistico il 4 Marzo, nell'entroterra di Chiavari. Trasportato in elicottero in ospedale è stato sottoposto a un lungo e delicato intervento per rimuovere l'ematoma cerebrale e i frammenti ossei. Dopo quasi un mese di coma è stato trasferito all'ospedale di Lugano ove è stato di nuovo operato per risolvere una frattura in sede fronto-orbitale e un pneumoencefalo. Le sue condizioni erano leggermente migliorate e alimentavano qualche speranza di ripresa. Purtroppo nella notte tra il 15 e il 16 giugno 2007 Andreas è deceduto per complicazioni in seguito a un altro intervento eseguito per contrastare un improvviso peggioramento. La sua morte lascia un vuoto incolmabile nel mondo della canoa e nell'Only Kayak in particolare. Resterà esempio imperituro di lealtà e amicizia: il suo nome resterà per sempre nella storia del kayak d'alto corso.



Appuntamenti: il Calendario

15 LUGLIO
IL MINCIO IN CANOA

Raduno adatto a tutti. Informazioni: Luca 0376653340 cell. 3398995680

13/15 LUGLIO
MARATEA MAREMARATHON

Raduno adatto a tutti. Info: Idelfonso Cosenza 3333111855

19/22 LUGLIO
VULCANOA

Raduno per appassionati di mare. Info: 095333555 3383292597. francesco.petra-lia@sottocosta.it

23/27 LUGLIO
ARTIC SEA KAYAK RACE/RAMBLE - NORVEGIA

Per esperti. Percorso itinerante di circa 120-150 km nell'Arcipelago delle Isole Vesteralen sul Mare del Nord. Una occasione unica per cimentarsi con i sea-kayakers nordici. Il luogo d'incontro è in località Krakberget. Per informazioni scrivere a karl-einar@nordahls.no o contattare luciano.belloni@tin.it

22 LUGLIO
RADUNO CITTA' GEMELLATE

Raduno adatto a tutti. IX edizione del Raduno non competitivo Trofeo Città Gemellate Organizza il gruppo sportivo dipendenti comunali di Viareggio. Info: Daniele Bertoni tel: 3297253062

22 LUGLIO
BRACCIAIO A BRACCIA

Raduno adatto a tutti. organizzato dal GruppoCanoeRoma. Info: Gianni Montagner - 0655266321 - 3381586689

03/07 AGOSTO
3° SALENTO MARATHON

Escursione a tappe lungo la costa del Salento da Otranto a Santa Caterina (Nardò) Organizza Canoa Kayak Club Salento. Info: Marco Cecchini 3381569665

06/19 AGOSTO
30° RADUNO INTERNAZIONALE ESTIVO

Campeggio fisso al Camping Du Lac-Les Iscles di Eyglers Hautes Alpes Francia Organizza A.S.C. 4 P Kanu Group info arcpir2002@virgilio.it tel.3384755710

25 AGOSTO
PAGAIANDO CON LA LUNA PIENA

Escursioni guidate alla scoperta della flora e la fauna della Riserva delle Valli del Mincio nei sabati antecedenti al plenilunio. per tutti info www.amicidelmincio.org - Luca - Gruppo Canoistico Rivaltese - 0376 653340 - 339 8995680

22 AGOSTO/8 SETTEMBRE
OUTRIGGER E K/MARE

Organizzato dal GruppoCanoeRoma. Info: info@gruppocanoeroma.it Roberto De Ascentiis 348331978 - Claudio Pennacchi 328/9036208

1 SETTEMBRE
RADUNO FEDERALE CORNO E NERA

Raduno adatto a tutti. organizzato dal GruppoCanoeRoma. Info: Roberto De Ascentiis 348331978 - Claudio Pennacchi 328/9036208

15/16 SETTEMBRE
RADUNO TURISTICO VALNERINA PRIMA MARATONA PARCO FLUVIALE

Iniziativa interessante organizzata dal gruppo Canoe Terni. adatta a tutti Il programma prevede per sabato mattina raduno, accrediti e apertura stands. Alle 18 incontro col CIRF (Centro Italiano per la Riquilificazione Fluviale). Sera, cena comune. Domenica mattina partenza da Scheggino tratto di 1° e 2°. Arrivi ore 14 pranzo e premiazioni. Eventi collaterali, sabato e domenica, percorsi trekking e mountain bike. Per info 3289396144 (Mauro) oppure 3495626869 (Andrea)

16 SETTEMBRE
27-DISCESA DEL TICINO DA VIGEVANO A PAVIA

XXVII Edizione. Organizzata dal CUS Pavia e dal Vigevano Canoa Club, con il patrocinio della FICK e del TCI. adatta a tutti info e iscrizioni pvcus@unipv.it - tel: 0382422134

21/23 SETTEMBRE
PONTINE MAREMARATHON

Raduno per intermedi. Organizzato dal GruppoCanoeRoma. Info: info@gruppocanoeroma.it Roberto De Ascentiis 348331978

- Claudio Pennacchi 328/9036208

30 SETTEMBRE
2a GIORNATA PINK FIUME ANIENE

Organizzato dal Pink Paddle. Info: Daniela Cerasari 3392422894

30 SETTEMBRE
ISAR MARATHON - GERMANIA - EUROPEAN CANOE KAYAK MARATHON 2007

info www.wildwassersport.de

30 SETTEMBRE
CAPRI-NAPOLI

Raduno adatto a tutti. Il Circolo Nautico Posillipo in collaborazione con la Lega Navale di Pozzuoli, la F.I.C.K. organizzerà la quarta edizione della Capri-Napoli in canoa monoposto e biposto senior e master, sulla distanza delle 18 miglia nautiche, pari a 33 km circa. per ulteriori informazioni Sergio Avallone 3402567732.

7 OTTOBRE
MARATONA DEI CASTELLI

Raduno adatto a tutti. Discesa della Dora Baltea (Ivrea) info Massimo Ajello 3476902378

13/14 OTTOBRE
RADUNO OASI TEVERE

Info: Daniela Cerasari 3392422894 - Francesca Gastaldi 3356056721

20/21 OTTOBRE
IX RADUNO NAZIONALE FIUME VARA

XI Raduno Nazionale Fiume VARA, IX Raduno Federale d'Autunno FICT, IV Memorial "Ciao Max"

Organizzato dal Canoa Club Cagnacci Bagnati e tanti altri. [Maggiori informazioni su CKi un mese prima dell'evento]. tel: 3358286733 Marco 3346002435 Michele 3398106067

08/09 DICEMBRE
FIUMI UMBRO/MARCHIGIANI

Info: Claudio Fanucci 3497157090

TUTTE LE INFORMAZIONI PRESENTI IN QUESTO CALENDARIO ED ALTRE INFO LE POTRETE TROVARE IN WWW.CANOA.ORG NEL LINK MANIFESTAZIONI.



ITALIA
21 ottobre 2007
www.adigemarathon.it





TUTTOCANOA srl
Via Gaggia n°26 20139 Milano Italy
Tel. e Fax 02 56 93 347 e-mail: info@tuttocanoa.it

PRISON



Sevylor

ESKIMO

GUMOTEX

KAYAKS rainbow

Carlisle

Schlegel

ROBSON

pagaie azali



TUTTOCANOA s.r.l.

dal 1983 scegliamo il meglio per Voi



A richiesta il catalogo generale con i punti vendita nelle regioni italiane

DOMENICA 2 SETTEMBRE

Il Fiume e i Laghi • Discesa da Goito a Mantova

programma

La discesa descrive l'intero percorso di pianura dell'alto Mincio, attraverso la campagna mantovana, le Valli ed i Laghi, offrendo panorami e ambienti naturali variegati, caratterizzati dalla presenza del fitto intrico di canne e arricchiti dalla flora e dalla fauna che prosperano in questi luoghi.



Partenza: ore 9,30 dal centro abitato di Goito (zona impianti sportivi);

Arrivo: ore 14,30 circa a Mantova Campo Canoa Sparafucile.

Ristori: a Rivalta Corte Mincio, bevande su barche durante la discesa e all'arrivo prima del ristoro finale.

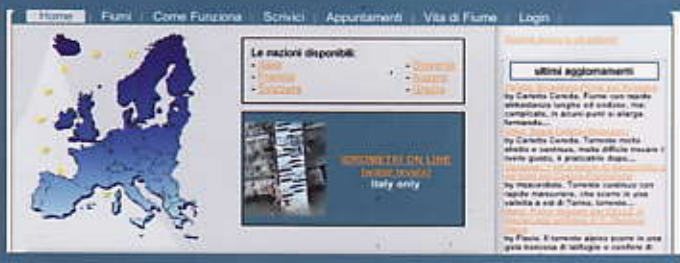
Difficoltà: corrente debole, trasbordo a Mantova poco prima dell'arrivo, dal Lago Superiore al Lago di Mezzo.

Parcheggio custodito a Goito e recupero automezzi con pullman dopo il ristoro finale.



Guida ai fiumi per la discesa in canoa o in kayak

ckfiumi.net



VI° EDIZIONE DELLA FESTA DELLA CANOA IN MARE DI PUNTA CAMPANELLA

RADUNO E MARATONE DI CANOA - LOCALITÀ MASSA LUBRENSE (NA)
GIORNI 7/8/9 SETTEMBRE

Tre giorni per pagaiare nella meravigliosa Terra delle Sirene nel mare blu a cavallo dei Golfi di Napoli e Salerno tra le scogliere e le insenature della Penisola Sorrentina e della Costiera Amalfitana. Per i dettagli del programma: www.canoamare.com
tel: 3477409277



L'Elba da vivere in Kayak

Le proposte di Sea Kayak Italy all'isola d'Elba:

Escursione giornaliera con guida.

Settimana kayak e trekking.

Escursione guidata di uno o più giorni con pernottamento in tenda.

Giro dell'Elba in cinque tappe (solo per esperti).

Tour personalizzato su richiesta.

Corso per principianti.

Corso di perfezionamento.



Sea Kayak Italy®

SCUOLE E TURISMO IN KAYAK DA MARE

www.seakayakitaly.it

info@seakayakitaly.it
Tel. 348 2290711



Seakayak Italy è riconosciuta da:

